

Perciò domando all'onorevole interrogante se egli ha da suggerire il modo per risolvere la questione. A mio modo di vedere, un mezzo sarebbe questo: una proposta di legge di iniziativa parlamentare, per cui il comune potesse essere alleggerito, o rivalso in parte del danno, che risente dalla non percezione della tassa. Fuori di questo non ne saprei trovare altro.

Del resto l'onorevole interrogante, che è persona così autorevole, e così colta, potrà suggerire qualsiasi altro rimedio, che egli ritenga migliore di questo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Conti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONTI. Veramente io desideravo dal colto e valoroso sottosegretario di Stato per l'interno non cortesie, ma una risposta a quello che chiedevo nella mia interrogazione.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno mentre chiede a me suggerimenti, non si è accorto che io chiedevo a lui suggerimenti e, più che suggerimenti, soluzioni.

Si tratta di un piccolo comune, che si vede da cinquanta anni sottratta una gran parte delle sue rendite. Si è studiata la questione da tutti i lati e le amministrazioni del comune di Castel Gandolfo, che si sono succedute, hanno cercato invano di trovare una soluzione. Fatto sta che il bilancio del comune di Castel Gandolfo, non ha avuto quelle 30-40 mila lire annue necessarie a colmare i vuoti del proprio bilancio.

Ora, l'onorevole sottosegretario chiede a me, che suggerisca io una soluzione di questa questione.

Per conto mio credo che una via ci sarebbe, ma non so se sia quella su cui possa mettersi il Governo. Il Governo potrebbe invitare l'agente delle imposte ad iscriverne nei ruoli della sovraimposta su terreni e fabbricati il demanio dello Stato, al quale si riconosce universalmente la appartenenza dei palazzi apostolici.

Questo provvedimento è il solo che potrebbe essere adottato senza bisogno di affrontare più complicate questioni, e più delicati problemi.

Se il Governo dunque vuol dimostrare la sua buona volontà, riconoscendo la giustizia della mia richiesta, inviti l'amministrazione finanziaria ad accogliere la proposta soluzione.

Se poi il Governo non è del mio avviso, io mi riservo di promuovere altri provvedimenti.

Presenterò un apposito disegno di legge, se sarà il caso, perchè al comune di Castel

Gandolfo, sia resa giustizia dopo cinquanta anni di non giustificabile falcidia di ingenti attività del suo bilancio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Garibotti e Lazzari, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « intorno alla devastazione della Cooperativa di consumo di Agoiolo avvenuta domenica 18 dicembre 1921 ad opera di una colonna di fascisti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La domenica 18 dicembre dell'anno decorso vi fu uno dei soliti contrasti domenicali fra fascisti e socialisti comunisti, ma senza gravi conseguenze. Alla sera dieci fascisti invasero una cooperativa producendovi dei danni. Immediatamente, nella sera stessa, i carabinieri procedettero alle indagini ed identificarono dieci dei colpevoli, arrestandone sette.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che in quella, come in altre occasione anche più prossime, si è proceduto con la stessa dovuta energia, e che in provincia di Cremona, specialmente, l'organizzazione della prevenzione e della repressione è fatta oramai in modo completo.

Vi sono dei posti fissi di sbarramento, di militari di truppa e di carabinieri in tutti i punti di maggior accentramento delle strade di passaggio: questi posti sono collegati con la questura centrale ed è facile, insomma, impedire le incursioni da provincia a provincia e procedere sollecitamente alla repressione.

Abbiamo dato disposizioni severissime perchè si proceda con la maggior energia e con la massima indipendenza da ogni persona e da ogni fazione. Intendiamo che la legge sia rispettata, e crediamo che questo dovere, salvo qualche caso che potrebbe essere segnalato e che dipenderebbe più da errore o da equivoco, noi non mancheremo di adempiere.

PRESIDENTE. L'onorevole Garibotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GARIBOTTI. I fatti di Agoiolo non sono stati certamente occasionati dalla volontà dei lavoratori, che costituivano quella cooperativa di consumo. Tali fatti non sono altro che uno dei tanti episodi della violenza fascista sviluppatasi in provincia di Cremona e più specialmente nel circondario di Casalmaggiore con la tolleranza, e talvolta con la connivenza, delle autorità politiche, di pubblica sicurezza e giudiziarie.